

Il pacchetto clima e le posizioni in campo

20%

Riduzione emissioni

Il piano prevede un taglio vincolante dei gas serra del 20% entro il 2020 da aumentare poi al 30%

20%

Efficienza energetica

Aumento del 20% del risparmio energetico, da raggiungere in tutta Europa entro il 2020

20%

Fonti rinnovabili

Aumento del 20% della quota europea di consumi derivanti da sole, vento, biomasse

Italia



Il governo Berlusconi aveva minacciato il veto sul pacchetto di misure Ue per contrastare la febbre del pianeta. Ha fatto fronte con i Paesi dell'Est invocando la crisi.

Fino all'ultimo vertice dei ministri degli Esteri di domenica Frattini aveva confermato la linea dura dell'Italia: «No a compromessi ad ogni costo»

Alla vigilia del summit Frattini ha aperto «a un compromesso equilibrato» ma ha rilanciato, unico Paese, la richiesta di una revisione degli obiettivi dopo il 2009

Gli altri

Paesi che difendono la proposta della Commissione
FRANCIA, GRAN BRETAGNA (anche se esprime riserve su fondo di solidarietà a paesi dell'est)

I Paesi d'accordo ma con richieste specifiche
GERMANIA (esenzioni per settori energivori)
SPAGNA, AUSTRIA, BELGIO, CIPRO, DANIMARCA, FINLANDIA, SVEZIA, SLOVENIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, PAESI BASSI, PORTOGALLO

Paesi dell'Est che chiedono sconti e fondi per la riconversione
POLONIA, REPUBBLICA CECA, ROMANIA, BULGARIA, SLOVACCHIA, UNGHERIA, LETTONIA, ESTONIA, LITUANIA

Napolitano vede Berlusconi e spinge per l'intesa

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Sforzarsi per trovare un accordo. È questa l'indicazione data dal presidente Napolitano alla compagine di governo che si accinge a partire per il vertice di Bruxelles che prevede in agenda il nodo del pacchetto clima, oltre alle questioni legate alla crisi economica e finanziaria. Al Colle, per una colazione di lavoro, Silvio Berlusconi si è presentato, oltre che con Gianni Letta, con una nutrita schiera di ministri: Frattini, Tremonti, Maroni, Scajola, Prestigiacomo e Ronchi, a vario titolo coinvolti dagli argomenti sul tappeto.

Il Capo dello Stato ha ribadito il suo concetto che «coniugare tutela dell'ambiente e sviluppo economico è possibile, anzi doveroso» e quindi ha invitato a muoversi «in un contesto negoziale» impegnandosi a cercare una condizione favorevole per l'industria manifatturiera

Sviluppo economico Per il capo dello Stato la difesa ambientale non sacrifica la crescita

ra particolarmente aggravata dalla situazione economica. Puntare, dunque, ad ottenere qualcosa di più ma non mettere in alcun modo in discussione l'accordo. Eventuali clausole di revisione generale potranno essere discusse nel vertice dei paesi industrializzati di Copenhagen che segnerà il dopo Kyoto.

Nel corso dell'incontro si è anche discusso del trattato di Lisbona, ormai ratificato da venticinque Paesi. È stata individuata una road map per concludere l'approvazione in tempi brevi recuperando il ritardo conseguente al no dell'Irlanda.

Anche la crisi economica è stata uno degli argomenti all'ordine del giorno. È stata ribadita la necessità, anche su questo argomento, di un lavoro coordinato tra tutti i Paesi. Se non dovessero bastare gli interventi decisi finora dall'Europa non è escluso che si possa arrivare ad altri, di carattere nazionale, ma che siano finalizzati alla ripresa e agli ammortizzatori sociali. ♦